

ESERCIZI SPIRITUALI DI AVVENTO PER I GIOVANI

“E IL VERBO SI FECE CARNE” (Gv 1,6-14)

16 novembre 2021, Basilica di San Nicolò – Lecco

**MEDITAZIONE DI SUA ECC.ZA MONS. MARIO DELPINI,
ARCIVESCOVO DI MILANO**

1. Abbiamo contemplato la sua gloria.

Lo sguardo credente riconosce la rivelazione della gloria di Dio nell'umanità di Gesù e si dispone alla contemplazione.

Non solo leggere narrazioni, non solo ricordare fatti, non solo recuperare citazioni per esortare all'imitazione. Contemplare è adorare in spirito e verità. Il discepolo si rivolge verso il Signore, presente nel mistero, presente nella sua parola come l'assetato alla sorgente dell'acqua: l'intima commozione, l'ardente desiderio, una particolare libertà spirituale che non si lascia intristire dalle pene presenti, non si lascia distrarre dalle attrattive banali, non si lascia agitare da passioni confuse.

Come contemplare?

Non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili (cfr Rm 8,26)

Un esercizio spirituale necessario è invocare lo Spirito perché ci disponga alla preghiera.

2. La gloria del Verbo.

La gloria del Verbo si manifesta della carne di Gesù, cioè nella sua vita di uomo, Gesù di Nazaret, il figlio di Maria, il figlio del falegname, colui che vive una vita qualsiasi in un paese qualsiasi tra gente qualsiasi. Gesù, il rabbi, il maestro che parla come nessuno mai ha parlato. Gesù, il profeta pellegrino, che non ha dove posare il capo, accolto con entusiasmo o respinto come indesiderabile. Gesù, facile alla compassione di fronte al soffrire dei poveri, dei piccoli, degli emarginati. Gesù coraggioso nel gesto inusitato del toccare gli intoccabili. Gesù, la presenza scandalosa, che entra nelle case dei peccatori. Gesù, la parola sferzante e minacciosa, che prende le difese dei piccoli e contrasta l'uso della religione per la vanità e l'interesse. Gesù, la parola insopportabile, che esaspera i potenti, i custodi delle tradizioni indiscutibili. Gesù, l'amico fedele fino al dono della vita, che confida ai suoi amici tutto quello che ha udito dal Padre. Gesù, il condannato impopolare, messo nelle mani di gente spietata e violenta, fino al supplizio della croce. Gesù, glorioso con i segni della passione.

Un esercizio spirituale è seguire il manifestarsi della gloria di Dio nella vicenda di Gesù e sostare là dove lo Spirito suggerisce a ciascuno di sostare: quale è la pagina del Vangelo in cui riconosco, ho riconosciuto la manifestazione della gloria di Dio?

La gloria si può anche intendere come l'amore che rende capaci di amare.

3. Ha dato potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12).

La contemplazione della carne di Gesù, l'adorazione in spirito e verità sono esercizi spirituali che non si limitano a momenti di preghiera che possono essere particolarmente intensi e anche particolarmente faticosi. È piuttosto la grazia di una amicizia, di una comunione che rende possibile accogliere Colui che è venuto e diventare figli di Dio.

L'espressione "diventare figli di Dio" è di una ricchezza inesauribile e sorprendente.

Nicodemo ne è stupito: come può nascere un uomo quando vecchio? (Gv 3,4).

Noi siamo chiamati a percorrere la nostra storia con la domanda: che uomo, che donna sto diventando? Quali doni ho ricevuto e quale frutto ne è venuto? Quali ferite ho ricevuto e quale medicina mi è stata offerta? Quale stima di me ha Gesù? E io stesso? E gli altri (amici, genitori, insegnanti, educatori)?

Diventare figli di Dio suggerisce la conformazione a Gesù, il Figlio unigenito: quali passi ho compiuto/quali passi sono chiamato a compiere per diventare più conforme a Gesù, per avere gli stessi sentimenti di Gesù, per amare come Gesù ama?

L'esercizio spirituale è scrivere la propria storia per riconoscere l'opera dello Spirito in me.